

Nel giorno della consegna a Quarenghi del «Pallone d'oro 2004» i gardesani ottengono una vittoria preziosissima contro il Crevalcore Salò, è una vittoria d'oro massiccio

di Sergio Zanca

Il Salò ha iniziato il girone di ritorno col piede giusto. Battendo il Crevalcore, ha rafforzato la sua posizione di capolista. A quattro lunghezze di distacco è rimasto solo il Trentino, dato che la Centese ha buscato in trasferta con il Nuovo Albano, scivolando a sette punti, raggiunta da Pergocrema e Boca.

Non è stata una bella partita, quella disputata al comunale «Lino Turina». La squadra di Roberto Bonvicini non ha mostrato la solita brillantezza. E' porsa un tantino frenata, come se non volesse rischiare più di tanto. Nel primo tempo ha avuto la possibilità di sbloccare, sfiorando il gol in quattro circostanze.

Nella ripresa l'allenatore ha azzeccato le sostituzioni: fuori Scirè, Lumini e Franchi, dentro Bojanic, Danesi e Lodrini. Al 29' Danesi ha sparato dal limite dell'area, il pallone è carambolato su un difensore, alzandosi a campanile. Sembrava che il portiere Gemin e il terzino Arlotti potessero intervenire agevolmente, allontanando. Invece hanno avuto un attimo di indecisione, ed è spuntata la testa di Lodrini che, avvitando, ha rubato il tempo agli avversari, beffandoli per l'1-0, e tanti saluti.

Proprio i nuovi entrati hanno modificato la colonna sonora, con uno squillo imperioso. Da notare che Lodrini, ex Albano, aveva già deciso nel finale contro l'Uso Calcio. Pur non essendo un attaccante, ha il fiuto del gol. Si inserisce in avanti al momento opportuno, creando scompiglio. E risolve gare apparentemente bloccate sullo zero a zero.

Nonostante le ruggini dovute alle tre settimane di inattività, il Salò ha segnato ancora. C'è sempre riuscito, fin dalla prima giornata: una delle quattro squadre italiane capaci di tanto (le altre sono Genoa, Real Marcanise e Gallipoli), su un totale di 299, tra serie A, B, C1, C2 e D.

L'impresa merita adeguata sottolineatura, poichè dimostra che gli schemi corrono su binari collaudati. E, al di là del scintillio della manovra, regalano immancabilmente frutti gustosi.

All'inizio si è svolta la cerimonia della consegna del Pallone d'oro a Cristian Quarenghi. L'arbitro ha poi fatto osservare un minuto di silenzio, in memoria sia dei morti nel Sud Est asiatico che dello scontro fra treni proprio a Crevalcore.

Salò nella formazione annunciata, subito pericoloso con Lumini: sinistro dal limite, fuori di poco. Nell'andata Daris era riuscito a segnare dopo una ventina di secondi; stavolta l'impresa è andata buca. All'11' lungo lancio di Salvadori per Quarenghi, spuntato di soppiatto davanti al portiere: unghiate del «tappo», pallone a lato di una spanna. Al 19' punizione a spiovere di Scirè, deviata di testa da Cazzamalli: fuori. Al 40' incursione di Quarenghi da sinistra, rintuzzata da Gemin in tuffo: semplice angolo.

E il Crevalcore? Attento, preciso, ordinato. Abile a chiudere gli spazi, bloccando soprattutto le due ali, Franchi e Quarenghi. Con Mosti, ex Rodengo Saiano, Di Matteo e Maruggi a far girare il pallone, frenando i padroni di casa. Davanti, invece, Rabacci e Michel Alberti non trovavano mai il modo di liberarsi al tiro, anche perchè Ferretti e Caini dominavano l'area in modo imperiale, spazzando via ogni pericolo.

Al 9' della ripresa gli ospiti sciupavano l'unica vera occasione della giornata. Cross di Golia da destra, conclusione alle stelle di Alberti. Hofer, l'altoatesino della val Passiria, poteva ritirarsi nella tana come un orso, e tornare a dormire sonni tranquilli.

A questo punto Bonvicini cambiava le carte in tavola. Prima richiamava Scirè per inserire Bojanic. Dopo avere giocato otto minuti con quattro punte, senza cavare un ragno dal buco, ridisegnava l'assetto, secondo logica. Entravano Danesi e Lodrini che, sei minuti dopo, in coppia, risolvevano la gara. Proprio il caso di dire che il tecnico di Gavardo tiene sempre nella bisaccia la soluzione buona.

Al 35' l'allenatore Di Donato effettuava un paio di sostituzioni, nella speranza di accrescere il potenziale offensivo. Ma il Crevalcore proseguiva sullo stesso clichè, senza mai schiacciare il piede sull'acceleratore. Anzi, era il Salò a sfiorare il raddoppio. Al 37' una pregevole triangolazione Bojanic-Quarenghi veniva chiusa dal bosniaco con un radente fuori di un soffio.

Brivido per una mischia su punizione di Mosti al 43': Pantera, in agguato, si lanciava inutilmente sul pallone, che sfilava a lato. Al 45' azione personale di Danesi, che impegnava il portiere a terra.

In casa il Salò ha vinto otto gare, pareggiandone due. Stavolta si è imposto senza brillare, ma anche rischiando niente. La forza di una squadra si misura proprio nelle giornate grigie, quando è capace di ottenere ugualmente i tre punti.